

Gestione affidata alla 'ndrangheta di Rosarno

Dalle strade della periferia di Milano fino a Medellin, capitale mondiale della cocaina, passando per la Spagna, per il Brasile e per le piazze finanziarie d'Europa. Pedinamenti e intercettazioni per ricostruire, in cinque anni, un'associazione del crimine capeggiata e organizzata dalla 'ndrangheta calabrese allo scopo di mantenere contatti coi produttori colombiani, spuntare prezzi e garantire l'approvvigionamento ai gruppi che rifornivano di "neve" il ricco mercato del Nord Italia. Un supermarket con tutti i tipi di prodotto: dalla cocaina che impazza nelle notti dorate del jet set milanese fino all'ecstasy delle discoteche delle riviere (e non solo).

Con pazienza e tenacia una dozzina di investigatori della Squadra antidroga della questura di Milano, capeggiati da Fabio Bernardi, vicedirigente della Mobile, hanno incasellato i pezzi di un gigantesco puzzle che, alla fine, è risultato composto da ben cinquantaquattro tessere. Una piovra con la testa della cosca del gruppo 1, quella della famiglia Pesce-Bellocco di Rosarno, e i tentacoli in una serie di organizzazioni comunicanti ma in qualche modo indipendenti che vanno dal gruppo milanese a quello albanese, a quello colombiano, ma anche piemontese, genovese, della Brianza di Seregno e di quella di Seveso-Meda.

Si tratta di mafia e, infatti, per i cervelli dell'organizzazione, otto persone secondo gli investigatori, è stato contestato dal Pubblico ministero della Dda anche il reato di associazione mafiosa. Per combatterla, Bernardi e i suoi hanno pensato di rispondere alla cooperativa del crimine col "cartello" delle polizie e, oltre alla collaborazione con lo Sco, il servizio centrale operativo della Direzione anticrimine centrale (Dac), si sono associati ai colleghi spagnoli di Madrid e Valencia, alla polizia federale brasiliana negli stati di Rio e San Paolo, agli specialisti del riciclaggio di denaro della polizia elvetica di Lugano e Berna.

A Milano si parte alla fine del 2000 dal monitoraggio delle attività di uno spacciatore in grande stile, Cataldo Muscarello detto Jimmy, «un tipo stravagante e simpatico» dicono gli investigatori che ne hanno spiato i movimenti e ascoltato le comunicazioni. E si identificano personaggi emblematici di una Milano vicina alla cocaina e ai capitali da riciclare, come Marco Gallarati, 31 anni, uno che, raccontano gli investigatori, ama le belle donne e le belle macchine. «Uno che lascia il Porsche Cayenne in doppia fila per non mancare all'happy hour nei bar alla moda di Porta Ticinese e vuole comprarsi un ristorante nella zona di Corso Como. E che però, pur non essendo un ricercato, vive come un latitante senza un recapito fisso puntando ogni tanto a Rimini, Riccione e San Marino».

Entusiasta il commento del ministro Giuseppe Pisanu all'operazione: «Le forze dell'ordine e la magistratura stanno dimostrando che non c'è scampo neppure per le cosche più potenti della 'ndrangheta calabrese».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS